

L'economia

L' 11 giugno anche il gruppo Florence ha fatto richiesta di cassa integrazione da destinare ai dipendenti di Barbetta. Attualmente sono 30 le imprese che stanno utilizzando gli ammortizzatori sociali per 1.500 operai

Pierpaolo SPADA

La flessione delle vendite continua a insidiare i bilanci dei più grandi fashion brand del mondo. Le filiere locali non hanno più ordini. E boccheggiano, provando - con massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali - a ritardare i licenziamenti. Tendenza consolidata. Sei giorni fa anche il Gruppo Florence di Milano (controllato da Permira) ha comunicato ai sindacati di categoria la necessità di accedere alla Cassa integrazione ordinaria per la forza lavoro addetta alla Barbetta di Nardò, incorporata da gennaio. Lo strumento sarà utilizzato per 13 settimane a partire da lunedì, per un massimo di 162 dipendenti. Si tratterebbe di una "temporanea contrazione del mercato di riferimento". Sotto la guida del ceo Attila Kiss, Florence spiega a Quotidiano che: «A fronte della difficile situazione congiunturale per l'industria del lusso, il Gruppo ha deciso di ricorrere agli ammortizzatori sociali nell'ambito di specifiche categorie merceologiche più impattate dalla flessione temporanea del mercato nella misura dello 0,64% sul totale della capacità complessiva. Gruppo Florence continua ad operare con una visione di lungo termine e a investire nelle aziende del gruppo, a partire da Barbetta che rappresenta una eccellenza imprenditoriale strategica per il Gruppo», è la rassicurazione offerta dalla società. Alla quale abbiamo chiesto anche conto dello stato della fabbrica salentina dopo il forte temporale del 29 maggio: «I danni rilevati sono prossimi allo zero. Solo qualche dispositivo digitale bagnato. Il mattino dopo - si riferisce - lo stabilimento era pienamente operativo. Non è stato necessario alcun intervento strutturale».

Il tema centrale resta dunque il business e la salvaguardia dei posti di lavoro. Nel Sa-

Moda del lusso in crisi L'allarme dei sindacati: «Aziende senza ordini»



Il ceo del Gruppo Florence, Attila Kiss

lento, insieme a Barbetta ci sono altre 30 aziende alle prese con gli ammortizzatori sociali, destinati a circa 1.500 dipendenti. Sul territorio circa 100 persone hanno già perso il lavoro. In molti casi, la disponibilità di cassa ordinaria è esaurita o sta per esaurirsi. Ragion

per cui in più siti si sta valutando se richiedere accesso alla Cassa straordinaria. Scelta che implica contestualmente quella di dichiarazione d'esubero che, per esempio, dopo il 3 agosto, potrebbe interessare 100 persone alla Gda di Galatina.

Il sistema moda sta perden-



Franco Giancane
(Filitem Cgil)



Sergio Calò
(Femca Cisl)



Fabiana Signore
(Uiltec Lecce)

do pezzi in tutti i distretti del lusso italiani: «Nel primo trimestre 2024 la produzione manifatturiera scende dello 0,9% rispetto ai tre mesi precedenti e del 3,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. La moda è il settore del made in Italy che segna la performance peggiore, con la produzione del tessile, abbigliamento e pelli che segna un calo congiunturale del 3,5% e dell'8,8% su base annua, con una grave accentuazione (-9,3%) a marzo del 2024», ha riferito Confartigianato poche settimane fa. E i sindacati restano preoccupati: «La crisi inizia a farsi sentire pesantemente sui bilanci delle

famiglie dei lavoratori, anche se, nelle aziende in cui noi siamo presenti - dice Franco Giancane (Filitem Cgil) - i diritti dei lavoratori non vengono mai lesi. L'auspicio è che la ripresa che tutti individuano all'inizio del 2026, per cui alcuni player inizierà nella seconda metà del 2025, coinvolga le aziende che creano lavoro nel nostro territorio. Da troppi anni, per una serie di circostanze a tutti note la crisi del settore è a carico, come sempre, dei nostri lavoratori».

Sergio Calò (Femca Cisl) sostiene che «già critica, ora che si passa alla straordinaria la situazione diventa drammatica.

Il tessile sta pian, piano sprofondando verso una crisi devastante, sia per quanto riguarda l'approvvigionamento di materie prime, sia le vendite e i programmi di lavoro. Nel calzaturiero, i reparti di montaggio sono quasi tutti fermi. La ripresa non si intravede. Per settembre nessuno ha ordini».

Per Fabiana Signore (Uiltec) preoccupanti sono due fattori indicativi della profondità della crisi in corso: «Il perdurare del periodo e la mancanza di previsioni. Le aziende sane hanno sopravvissuto fino a questo momento ma se non si trova una soluzione probabilmente - avverto - avremo molte perdite di posti di lavoro entro fine anno».

Ristrutturazioni, cambi uffici stile, inflazione, guerre, crollo della domanda in Cina. A scuotere il mondo del lusso ora c'è pure l'indagine della Procura di

Milano per il presunto mancato controllo da parte dei brand della filiera produttiva, in cui si sarebbero verificati casi di caporalato. N'è interessata la divisione italiana di Dior - socia di un paio di aziende salentine e già sottoposta in amministrazione giudiziaria - e quella di altri il brand. Si temono pertanto contraccolpi anche sul territorio: «Abbiamo chiesto un tavolo urgente a Dior manufactures spa - fa sapere interpellato il segretario nazionale di Femca Cisl, Raffaele Salvatore - per conoscere l'entità dell'inchiesta e le eventuali conseguenze».